Anno XXIII — Mercoledì 6 Marzo 1889 — Abbonamento Postale — N. 56

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA QUARESIMA
ed i nuovi temi per i predicatori

Oggi l'arte oratoria si presenta su tutti i maggiori pulpiti delle Chiese cristiane e tirerà a lungo per tutta la Quaresima nelle sue esercitazioni. Con quale frutto? Meno qualche padre Agostino, che ha saputo trovare una intonazione conforme ai tempi, non ci sono molti altri, i quali facciano colpo sulle moltitudini. La cagione qual è? A noi sembra che ciò sia, perchè la rettorica chiesastica è divenuta una ripetizione di vecchie argomentazioni senza avere saputo trovare nei principii del Cristianesimo e nelle nuove condizioni in cui si presenta l'umana società quelle vive ispirazioni che rispondano al reale stato di codesta società, sulla quale pure più che mai, anche inconscii i più di coloro che la compongono, operano quei principii.

Supponiamo, che il Clero, invece che alle vecchie frasi rettoriche, fosse educato nella semplicità del cuore a cercare il verbo di Cristo nel Vangelo, e lo sapesse raffrontare ai nuovi tempi, che cosa ci troverebbe egli da applicare?

Prima di tutto rileggerebbe e mediterebbe a lungo quello in cui Cristo disse consistere tutti i nuovi precetti della sua dottrina, sulla quale si espresse, che consiste nell'*amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il Prossimo come sè stessi,* due precetti, che poi sono uno solo. E' impossibile, che queste parole così semplici e così sublimi non dovessero ispirare tutti coloro, che la dottrina Cristo intendono di spiegarla ai Popoli di questa terra.

Essi vedrebbero in quelle, che l'*amore* dà il primo e più alto significato alla divina *parola* deposta nei libri degli apostoli di Cristo.

Basterebbe questa parola, bene compresa che fosse da tutti coloro che insegnano o credono d'insegnare la dottrina di Cristo, per far cadere una gran parte del frasario rettorico di oggidì, che si direbbe si ispirasse quasi all'odio, invece che all'amore.

Amare Dio con tutte le facoltà dell'anima è un modo d'inalzare la mente ed il cuore di tutti a quell'altissimo ideale dinanzi a cui s' impiccioliscono tutte le opere umane e tutte le esaltazioni di sè stessi che fanno coloro che cercano di abbagliare il mondo colle pompe materiali, invece che svolgere in esso il verbo di Dio, che vuole pure essere amato con tutte le facoltà dell'anima da Lui impresse nella natura umana. Quante prediche veramente efficaci non potrebbero ispirare queste poche parole, che domandano di conoscere ed educare in tutti i possibili svolgimenti queste umane facoltà per amare sempre più Dio colla conoscenza delle opere sue! Quale largo campo per la educazione di sè stessi non offrono desse a tutti coloro, che assunsero d' insegnare la dottrina di Cristo agli altri, proprio oggidì che la scienza ha reso possibile all' uomo di adempiere praticamente anche l'altra parte del doppio precetto, che è di *amare il Prossimo come sè stessi!* Ognuno a cui la natura stessa, ossia il Creatore medesimo ha insegnato l'amore di sè stesso, perchè esiste per esso, amerà il *Prossimo.* Ma è appunto la *scienza,* cioè l'amore di Dio con tutte le facoltà dell'anima, quella che accostando fra loro tutti i Popoli della Terra, diede all'*amore del Prossimo* il più ampio significato nei nostri tempi. Quanto non si allarga adunque l'orizzonte per chi medita l'unico precetto della dottrina di Cristo, solo che pensi quanto resta da fare per esso per mettere in pratica questo principio? L' amore del Prossimo vuol dire quello di tutta l'Umanità nel presente e nell'avvenire e di operare per essa tutta, senza dire che l'amore di Dio con tutte le facoltà dell'anima può portarlo ad amare tutti gli esseri viventi delle facoltà dell'anima in tutto l'Universo approssimatigli anch'essi dall'alto ideale della dottrina di Cristo.

Solo che si considerino con umiltà ed affetto le semplicissime parole in cui Cristo c'insegnò consistere la sua dottrina, quante almeno inutili ciancie dei nostri quaresimalisti non cadrebbero e quante ispirazioni per i loro insegnamenti essi non troverebbero, e quanto maggiore ascolto non troverebbero nelle generazioni presenti!

I temi che uscirebbero da quelle semplici parole sarebbero infiniti, però ne resta tanto da fare per esercitare tutte le facoltà umane all'amore di Dio e del Prossimo, due precetti che sono uno solo, nel quale Cristo dichiarò consistere tutta la sua dottrina!

UN PO' DI MILITARISMO
nelle attuali agitazioni della Francia

Mommsen, l' illustre storico tedesco, trovandosi ora a Parigi, avrebbe, secondo un giornalista francese ch' ebbe a parlare con lui, opinato che l'attuale agitazione del boulangismo in Francia potrebbe essere il principio di qualche *pronunciamento* militare in quel paese, ciocchè potrebbe avere per esso delle gravi conseguenze.

Difatti l'essere alla testa di quella agitazione un generale, è per sè stesso un principio di simili fatti. Lo si vide anche da altre manifestazioni personali di graduati militari cui il Governo credette talora necessario di reprimere, ma quasi andò indirettamente provocandole, tra le altre cose col far credere, che potrebbe richiamare in Francia il duca d'Aumale, per valersi di lui in senso contrario. Delle manifestazioni pro e contro il generale Boulanger non mancano mai ed il Governo stesso lascia credere che vorrebbe castigarle, ciocchè vuol dire, che la tendenza esiste. Ora poi che intende di sopprimere la cosidetta Lega dei patrioti alla cui testa trovasi il Déroulède, che ha tutte le qualità di un agitatore, e lo dimostrò col mettersi nelle file del boulangismo, questi che intende di seguitare nell'opera sua, pretende di avere associati alla Lega non meno di 5000 ufficiali dell'esercito e proclama altamente la sua intenzione di continuare, qualunque cosa succeda, per essa. Potrebbe anche essere questa una spacconata conforme al carattere francese, ma ciò non toglie che sia un indizio di ciò che da qualche tempo va succedendo in Francia, dacchè il generale Boulanger è divenuto il capo di un partito politico, che ha dietro sè molti seguaci, un partito cui sarà più che mai difficile il reprimere nelle attuali condizioni della Repubblica francese.

Ecco adunque messa realmente anche la Francia sulla via di quei *pronunciamenti militari,* che furono da molto tempo nelle abitudini della Spagna, dove questo fatto replicandosi più volte entrò nelle vicende della sua popolazione. Si sa bene che con esso le tentazioni d' imporsi alla Nazione non mancano mai e che dopo le provocazioni politiche fatte in un senso da qualche militare, ne seguono facilmente delle altre in un senso contrario.

E' adunque anche questo un fatto di cui conviene tener conto nella politica generale dell' Europa. La Russia, che col suo assolutismo parrebbe dovesse fare il contrapposto del repubblicanismo francese, non manca di simili esempi, avendo avuto anch'essa i suoi Skobeleff e simili. Se le due correnti col pretesto della rivincita inevitabile e colla dichiarata amicizia dei due paesi per iscopi politici contrarii alla pace dell' Europa s' incontrano, potrebbero di certo attendersi delle gravi conseguenze, a cui l'attuale Governo francese difficilmente saprebbe opporsi. Notiamo il fatto come un abbastanza grave indizio del tempo, di cui conviene tener conto nelle stato attuale dell' Europa. Noi vediamo che in Francia il boulangismo approfitta di tutto, fino delle feste carnevalesche e dei pubblici conviti e simili teatralità per continuare nella sua agitazione. Il florusso dichiarato Déronlède co' suoi partigiani ora dimostra di volerla accrescere. Potrebbe adunque accaderne anche qualcosa di grave non solo per la Francia, ma per l' Europa.

P. V.

ROMA E L'ITALIA
e la realtà delle cose

La *Perseveranza* porta la seguente notevole corrispondenza da Firenze:

Il fascicolo del 1 marzo della *Rassegna Nazionale,* di Firenze, contiene un lungo articolo intitolato: *Roma e l'Italia, e la realtà delle cose,* scritto da un dignitario della Chiesa, il quale riceve continui attestati di stima e d'incoraggiamento dal Sommo Pontefice. Questo lungo articolo farà grande sensazione appunto perchè scritto da uno dei beniamini di Leone XIII. Ma l'autore, per motivi che tutti intendono, non vi pose il proprio nome, ed è per questo che ne parlo.

Io lo conosco e, a dir vero, mi dispiace ch'egli siasi messo in una critica condizione, perchè vedrete che i Gesuiti non peneranno tanto a scovarlo. Allora nasceranno degli scandali, e il minore sarà che il bravo dignitario della Chiesa dovrà disdire sè stesso.

Avrete già capito da queste poche parole che l'articolo in questione è contrario al potere temporale del Papa. « Dobbiamo ricordarci » dice l'autore « che se la Chiesa tiene il capo in cielo, ha pure sempre i piedi in terra, e che quelli ch'essa deve condurre al cielo non sono angeli, ma uomini..... Il presente è figlio del passato, come il futuro sarà figlio del presente.

I fatti sociali soggiacciono a questa legge.....

In mezzo ad una società vecchia in isfacelo, e a popoli giovani e barbari, fu un bisogno, una necessità comune la sovranità temporale dei rappresentanti la religione e segnatamente del Romano Pontefice....., ma la società laica progrediva, acquistava coscienza di sè e delle sue forze; usciva dallo stato di tutela, e rendevasi atta a governarsi da sè.

Gradatamente cessava la tutela ecclesiastica e l'azione del laicato si sostituiva all'azione del sacerdozio... Ora, qual Vescovo, qual Pontefice sognerebbe mai di domandare privilegi e le immunità del Medioevo ed anche del secolo passato?...

In quel grande naufragio dei beni della Chiesa che fu l'opera della rivoluziona francese (1789) perirono, e per sempre, i Principati ecclesiastici, uno solo eccetuato, quello del Romano Pontefice..., ma si potevano contare, se non gli anni, certo i lustri di vita che gli restavano.

E la procella scoppiò nel 1830 e 31, e, se allora resse ancora un istante all'urto, fu perchè i battaglioni austriaci attraversavano il Po. Passarono 18 anni, e l'albero di dieci secoli cadde a terra....

Venne una mano gagliarda a rialzarlo, *non si reggeva più da sè...* Dieci anni appresso, il vincitore del 1859 rimase unico, non so ben dire se difensore, od oppressore, del *moribondo...* Ancora dieci anni di penosa agonia, e cadeva miseramente l'ultimo lembo del più antico Stato europeo; e Pio IX, che unico aveva superato gli anni di Pietro, era ridotto alla condizione di Pietro: *aveva termine la creazione degli uomini,* e durava l' istituzione di Cristo....

Quel resto di vita (se pur era vita) che il Principato civile del Papa sembrava avere negli ultimi quarant'anni, *non era suo, ma veniva dal di fuori, da forze estranee, avventizie: era una vita datagli quotidianamente a prestito da chi aveva interesse a dargliela...* Col primato divino del Papa è congiunta necessariamente la indipendenza; ma questa non è necessariamente connessa col Principato civile.... Questo Principato per la sua natura *doveva necessariamente perire...* Ora in codesto morto da 19 anni non vi può essere forza per risuscitare.... Tale forza esiste in Italia?

Con tutta sicurezza rispondo di no... L' idea, la persuasione dell'unità è penetrata nella fibre della Nazione tutta, e questa generò l'altra idea e persuasione che l' Italia deve restare quale è, con Roma capitale, e che per conseguenza non vi è più luogo pel *potere temporale del Papa...* Nessuno che abbia il senso comune può vagheggiare e sperare il risorgimento del Principato civile del Papa...

E' fuori d'ogni controversia che la Diplomazia europea, quandanche fosse tutta favorevole al Papa, non oserebbe consigliare, nonchè intimare al Governo d'Italia l'abbandono di Roma, perchè ne vedrebbe le tremende conseguenze. E va così continuando e provando, colla storia alla mano e più ancora coi fatti contemporanei, l' impossibilità non solo, ma la fortuna che la Chiesa non abbia potere temporale; e prova nel tempo stesso come ognuno che vada a Roma riconosce che il Sommo Pontefice ha piena libertà di azione nel suo ministero. Sono circa novanta pagine che bisognerebbe trascrivere interamente, e che non rappresentano le sole idee dell'autore (ripeto che è un dignitario della Chiesa, beniamo del Papa), ma di tanti altri suoi colleghi.

Ma io temo le ire dei Gesuiti, giacchè essi, i quali al principio del Pontificato di Leone XIII, avevano perduta ogni influenza al Vaticano, ora gvi si sono imposti, e ciò ottennero, badate bene, col danaro.

Il Vaticano, malgrado le strombazzate offerte dei fedeli, si troverebbe in brutte condizioni finanziarie senza i milioni dei Gesuiti, ed essi non fanno sensibile breccia alle loro rendite provvedendolo del necessario.

Molti credono invenzione della miscredenza la notizia delle enormi ricchezze dei Gesuiti; ma si assicurino pure le oneste persone che tali ricchezze superano eziandio quanto si dice.

Bisogna però essere giusti, e convenire che di tanti milioni essi servonsi per la rapida diffusione del Vangelo, pel decoro del culto, per opere di carità; ma pur troppo buona parte è destinata a scopi politici, a mantenere l'Ordine al disopra degli altri, a spargere la divisione tra i cattolici.

I Gesuiti sono in molta parte padroni delle principali linee di navigazione; sono i veri proprietari dei tranvai della Società belga, di vasti tronchi ferroviari americani; anzi i grandi affari pecuniari degli Stati Uniti d'America sono per lo più nelle loro mani. Essi fanno colossali operazioni bancarie industriali, ecc., che noi attribuiamo agli Israeliti.

Hanno decisiva influenza sul rialzo e ribasso dei mercati mondiali. Sanno però tenersi nascosti agli occhi della moltitudine.

L'organizzazione della Società dei Gesuiti è così forte, vigorosa e sicura che è vano sperare di distruggerla colla violenza. Essi sono ventimila circa: potrebbero essere anche centomila, ma non vogliono superare quella cifra.

Quantunque l'Ordine sia spagnuolo, esso fidasi maggiormente degl'Italiani dei quali ha dodici mila soggetti sparsi nelle diverse Nazioni e ad essi sono affidate le operazioni più delicate. La Società gesuitica ammette pochi francesi; di spagnuoli ne avrà quattromila; il resto è di diverse nazionalità. E' una Società fondata presso a poco sull'ordinamento del reggimento spagnuolo, a cui apparteneva Sant'Ignazio, un reggimento che per 160 anni non ebbe mai sconfitte. E' ammirevole e in gran parte degno d'imitazione.

Unite, all'esemplarità della vita privata, una disciplina ferrea di eunuchi volontari e capitali enormi, e avrete la spiegazione della potenza dei Gesuiti.

La Riforma delle Opere Pie

Prima delle dimissioni del Ministero l'on. Crispi ha fatto distribuire alla Camera il progetto sul riordinamento delle Opere Pie, progetto che incontra opposizioni negli uffici.

Attesa l'importanza della questione pubblichiamo le disposizioni principali del progetto di legge.

I. — *Delle istituzioni pubbliche di beneficenza.*

Art. 1. Sono istituzioni pubbliche di beneficenza soggette alla presente legge le Opere pie, le fondazioni di carità ed ogni altro ente morale che ha per fine, in tutto od in parte, di soccorrere alle classi povere, tanto in istato di sanità che di malattia, o di prevenirne i bisogni, mercè l' istruzione, il risparmio, la previdenza, la cooperazione ed il credito.

Art. 2. Non sono compresi nelle istituzioni di beneficenza soggette alla presente legge:

a) I Comitati di soccorso ed altre istituzioni benefiche mantenute con le oblazioni temporanee di privati o col contributo di soci;

b) Le fondazioni private o di famiglia, non soggette a devoluzione a favore della beneficenza pubblica;

c) Le società ed associazioni regolate dal Codice civile e dal Codice di commercio.

I comitati e le istituzioni di cui alla lettera *a,* sono soggetti alla sorveglianza dell' autorità politica a fine d' impedire abusi della pubblica fiducia.

II. — *Degli amministratori delle istituzioni pubbliche di beneficenza.*

Art. 3. Le istituzioni pubbliche di beneficenza sono amministrate dalla Congregazione di carità o dai Corpi morali, Consigli, Direzioni od altre Amministrazioni speciali istituite dalle tavole di fondazione o dagli statuti regolarmente approvati.

Art. 4. In ogni comune vi è la Congregazione di carità.

Art. 5. La Congregazione di carità è composta di un presidente e di quattro membri nei comuni che hanno una popolazione inferiore a 5 mila abitanti; di sei nei comuni che hanno una popolazione da 5 a 50 mila abitanti; di dodici negli altri.

Per deliberazione della Congregazione di carità, approvata dal Consiglio comunale e dalla Giunta provinciale amministrativa, può essere ammesso inoltre a farne parte il benefattore che le avrà fatto una donazione rilevante, oppure la persona da lui indicata.

Potrà pure nella medesima forma esservi ammesso un rappresentante di un'Opera pia posta sotto l'amministrazione della Congregazione di carita, a termini di questa legge, purchè il patrimonio di essa sia cospicuo e per la scelta del medesimo vi siano indicazioni sufficienti nelle tavole di fondazione.

Art. 6. Il presidente ed i membri della congregazione di Carità sono eletti dal Consiglio comunale nella sessione di autunno.

Il presidente dura in carica un quadriennio ed i membri si rinnovano per un quarto ogni anno.

Art. 7. La congregazione di carità amministra tutti i beni destinati genericamente a beneficio dei poveri del comune, in forza di legge o di disposizioni speciali, o ad essa devoluti a termini dell'art. 832 del Codice civile.

Amministra inoltre i beni delle Opere pie affidati alla sua gestione dalla presente legge.

Art. 8. E' commesso alla congregazione di carità di curare gli interessi dei poveri del comune con facoltà di assumere la rappresentanza legale così innanzi all'autorità amministrativa come all'autorità giudiziaria.

E' pur commesso alla Congregazione di carità di aver cura degli orfani e minorenni pover abbandonati e di promuovere nel loro interesse i provvedimenti giudiziari di tutela.

Art. 9. La nomina e rinnovazione degli amministratori di una istituzione pubblica di beneficenza che non sia posta sotto l'amministrazione della Congregazione di carità si fanno a termini delle tavole di fondazione o dei rispettivi statuti.

Art. 10. I membri della congregazione di carità e, salvo il disposto delle tavole di fondazione, gli amministratori di ogni altra istituzione pubblica di beneficenza non possono essere confermati in ufficio senza interruzione che una sola volta.

Art. 11. Non può far parte della Congregazione di carità o dell'amministrazione di ogni altra istituzione pubblica di beneficenza:

1. chi non abbia reso i conti di una precedente amministrazione di quella o di altra Congregazione o istituzione pubblica di beneficenza, o non ne abbia ottenuto l'approvazione a norma di legge;

2. chi abbia lite vertente con la istituzione e debiti liquidi verso la medesima e sia in mora al pagamento;

3. chi fa parte dell'ufficio di prefettura o sotto-prefettura o della Giunta provinciale amministrativa;

4. chi non è eleggibile all'ufficio di consigliere comunale.

L'amministratore in carica, che incorra in alcuno dei casi enumerati nel presente articolo, ne decade di diritto.

Art. 12. Non possono appartenere contemporaneamente alla Congregazione di carità o alla stessa amministrazione di una istituzione pubblica di beneficenza gli ascendenti e i discendenti, i fratelli, le sorelle, i coniugi, i suoceri e il genero o la nuora.

Art. 13. Chi fa parte della Congregazione di carità o dell'amministrazione di ogni altra istituzione pubblica di beneficenza, non può intervenire a discussioni o deliberazioni riguardanti interessi suoi o dei congiunti od affini sino al quarto grado civile, o interessi di stabilimenti da lui amministrati, o di corpi morali di cui avesse una rappresentanza, o di persone con le quali sia legato con vincolo di società in nome collettivo o in accomandita semplice o di associazione in partecipazione.

Non può inoltre concorrere direttamente nè indirettamente o per interposta persona a contratti di compravendita, di locazione, di esazione e di appalto coll'istituzione pubblica di beneficenza della cui amministrazione fa parte.

Art. 14. La disposizione della seconda parte dell'art. 13 si applica ai membri dell'ufficio di prefettura e di sotto-prefettura e della Giunta provinciale amministrativa.

Art. 15. La contravvenzione alla disposizione dell'art. 13 produce di diritto la nullità della deliberazione o del contratto e la decadenza dall'ufficio di membro della Congregazione di carità o dell'amministrazione dell'istituzione pubblica di beneficenza.

PARTICOLARI SULLA RIBELLIONE DI DEBEB

Togliamo da una corrispondenza della *Gazzetta Piemontese*:

Fin da poco tempo dopo il combattimento di Saganeiti, Debeb, temendo da un momento all'altro di essere di nuovo attaccato, oltre al portare il proprio campo a diverse marcie nell'interno, avrebbe a più riprese implorato dal Comando un'amicizia che non gli venne concessa.

Di queste voci che udii vagamente in alcuni circoli di Massaua non ne posso stare mallevadore. So invece da fonte certissima che lo scorso anno mentre si diceva da tutti i giornali d'Italia che Debeb dopo la sua defezione era tenuto in gran conto dal Negus, di cui era anzi il principale consigliere, non solo non godeva affatto la fiducia del Negus, ma era da questi lasciato in disparte in modo marcatissimo.

Di questo poco conto che di lui si faceva da re Giovanni, Debeb si dolse molte volte pubblicamente. Il re lo seppe e quando incominciò la campagna che ancora non è finita, contro Menelick, non lo chiamò a sè, nè gli diede un comando importante e lo lasciò semplicemente al governo della piccola provincia dell'Okulekusai.

Più tardi ebbe di nuovo Debeb a soffrire nuove umiliazioni impostegli da Ras Alula, che vede di mal occhio l'ingrandirsi ai confini dell'Asmara di questo ambizioso e intraprendente avventuriero, che potrebbe un giorno essergli pericoloso rivale nel comando del Tigrè.

Reietto pertanto dai suoi e temendo di noi, per molti mesi Debeb colla sua banda forte di circa 1500 uomini condusse vita randagia e andò devastando or questo or quel paese, finchè fu respinto da Adua da certo Tedlaiba. Quest'ultimo fatto accadeva in principio di gennaio.

In quei giorni pareva che una parte delle truppe di Massaua dovesse muoversi per impadronirsi di Ghinda o della stessa Asmara.

Debeb, avuta notizia di questo fatto, rinnovò di nuovo al Comando vive domande di perdono per la passata defezione e credo offrisse anche serie garanzie di ostaggi pel suo contegno avvenire.

Che cosa rispondesse il Comando non si sa. E' probabile che il generale Baldissera, che alle doti di soldato energico e valoroso accoppia un fine accorgimento politico, abbia preteso da Debeb fatti e non parole.

E così si spiegherebbe come questo, smesso ogni ritegno, abbia di nuovo inalzata la bandiera della rivolta e si sia risolutamente gettato su Degiacc Hailù Selassiè.

La battaglia ebbe luogo ad Adi Baro, sulla riva destra del Mareb, a circa una giornata di marcia dall'Asmara.

Hailù Selassiè rimase ucciso e perdette circa 200 uomini. Il rimanente si disperse ed alcuni passarono al servizio di Debeb.

Questi ha ora stabilito il suo quartiere generale all'Asmara, ma è probabile che non tarderà a dirigersi nell'interno.

Si assicura che, lungi dall'essere inorgoglito della facile vittoria, dopo di essa abbia di nuovo fatto al Comando le più umili dichiarazioni di completa sommessione.

IL BALLO A CORTE

Splendido riuscì lunedì sera il ballo alla Corte.

Erano meno invitati del solito, ma il pubblico era molto più scelto.

Fu molto notato il colloquio del Re con Fortis, che durò 20 minuti.

COSE D'AFRICA

Scrivono da Massaua 17:

Da 5 giorni il colonnello Avogadro trovasi con tre compagnie di basci-bouzuk a Sabarguma con apparente missione di falciare il fieno che abbondante ondeggia in quell'ampia vallata e perciò fu inviata colà grande quantità di reti per riporvi il foraggio. Ma si può dar per cosa quasi certa che la spedizione ha lo scopo di occupare definitivamente quella località ch'è una tappa alla facile occupazione di Keren, di cui, dopo che fu visitata dal maggiore Di Majo, fu nominato governatore Barambars Kafel.

A proposito di costui posso dirvi che per la sua famiglia la quale abita ad Otumlo si sta costruendo una casa in muratura.

Debeb trovasi all'Asmara di dove fugò gli abitanti e lo stesso capo, facendo proficue razzie e parecchi morti e feriti, senza soffrire alcuna perdita fra le proprie bande che contano circa 3 mila uomini.

Egli continua a far pratiche per accordi col Comando, ma intanto si sta all'erta per far abortire ogni sorpresa che gli frullasse pel capo di ripetere a nostro danno.

Il giorno 12 ci fu all'Arsenale un principio d'incendio appiccatosi alle baracche delle forniture. Ma fu subito domato grazie al pronto intervento del personale di marina.

A Saati si alleviano le noie della guarnigione con divertimenti teatrali.

Stasera vi è stata una rappresentazione del vaudeville *On milanes in mar* eseguito da sott'ufficiali diretti dal capitano Grosso e di un balletto d'occasione nel quale pure hanno preso parte dei sott'ufficiali.

Ancora del suicidio di Pygot a Madrid

Telegrafano da Madrid al *Temps* in data 2 marzo:

Iersera un ispettore di polizia si presentò all'Albergo degli Ambasciatori per arrestare un suddito inglese che si era fatto inscrivere sotto il nome di Ponsomby, ma i cui connotati, forniti dall'ambasciata d'Inghilterra, rispondevano a quelli di Riccardo Pygot; allorchè l'interprete disse al viaggiatore qual'era l'oggetto della visita dell'ispettore di polizia, l'inglese, si diresse verso l'interno della camera come per prendervi il cappello e si uccise con un colpo di rivoltella in bocca.

Si crede che l'individuo suicidatosi sia Pygot, poichè, come lui, è grande, corpulento, calvo e porta una lunga barba.

Aveva indosso uno scapolare, un libro di note con numerosi indirizzi di Dublino, un libretto di *chèques* sulla banca irlandese, ma nessun'altra carta poteva servire a stabilire la sua identità. E' giunto a Madrid il 28 febbraio col diretto di Francia; non aveva che una valigia quasi vuota, un ombrello e poco denaro; passò il suo tempo a visitare i musei e mandò dei telegrammi a' suoi amici di Londra, e furono questi telegrammi quelli che provocarono il telegramma delle autorità inglesi reclamanti il suo arresto.

Il console inglese aspetta da Londra la fotografia del suicida per constatarne l'identità.

La *Kölnische Zeitung* ha questi altri particolari da Madrid:

Pigott arrivò col solo bagaglio di una cappelliera e dell'ombrello; andò coll'omnibus all'albergo e ordinata una camera al primo piano, telegrafò in Inghilterra per domandare denaro. Visitò la Galleria Reale in compagnia di una guida, e al ritorno trovò gli agenti che lo dichiararono in arresto. Parve rassegnato. Andò in camera col pretesto di cambiarsi di cappello, e prese dalla cappelliera il revolver, si sparò in bocca. Non gli si trovarono addosso che poche sterline.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

5 marzo 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 6 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.1	750.2	752.2	752.2
Umidità relativa	53	45	40	52
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	NE	NE	NE	NE
Vento vel. k.	11	6	9	13
Term. cent.	2.0	5.4	0.9	1.8

Temperatura { massima 5.8 / minima — 1.4

Temperatura minima all'aperto — 3.3

Un' onoranza meritata, secondo che ci scrivono da Roma sarebbe data dal Re, dietro proposta del ministro dell'istruzione pubblica, quella di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia al sindaco di Cividale signor *Giacomo Gabrici*, che sa molto bene occupare il suo tempo a vantaggio della propria città, e che ha molti meriti massime per diffondere l'istruzione in quel paese, che attira anche dai paesi vicini dei giovani all'Istituto cividalese. Notiamo questo fatto che torna in onore di un nostro compatriotta friulano.

Le rappresentazioni al teatrino del Collegio Comunale Uccellis. Lunedì sera fu la terza ed ultima serata di recitazione presso il nostro Istituto femminile Uccellis.

Il pubblico di babbi, di mamme, di bambini e parenti fu numeroso più degli altri anni.

L'egregio conte Sindaco ed il comm. Prefetto vollero onorare di loro presenza le serate.

Intervennero anche parecchi consiglieri comunali, e bisogna proprio dirlo che non mancarono gli intrusi, cioè, coloro che in barba ad ogni regolamento e disciplina vogliono metterci il naso.

Le recite sono sostenute intieramente dalle allieve interne del Collegio, dirette ed istruite da una distintissima maestra. Ma Carnevale viene una volta ogni dodici mesi, e l'istruzione drammatica limitandosi ad una settimana all'anno, non può portare gran frutto. Laonde ciò che fanno quelle fanciulle si può dire che lo debbono tutto all'assiduità, al grande impegno ed allo zelo col quale la maestra le istruisce così di volo.

Dai saggi ai quali ho assistito potei accertarmi che quelle ragazzine recitanti disimpegnarono la loro parte con disinvoltura ed intelligenza, ed in talune si indovina una spiccata attitudine all'arte rappresentativa.

Considerato le poche ore all'anno di esercizio ed istruzione, fatto riflesso che gran parte di quelle educande non furon mai in teatro, è da meravigliarsi che possano recitare come recitarono nelle sere scorse.

Le tre sere di recitazione al teatrino del collegio passarono piacenti agli intervenuti, ma quanto più lo sarebbero state senza quei noiosi e lunghi intermezzi fra un atto e l'altro, non sempre sufficientemente allietati da un po' di buona musica. E' vero che suonarono al piano anche le distintissime signore maestre di musica del collegio, ma pur troppo fu una volta sola per sera. Quando suonarono quelle valenti, malgrado il cattivo strumento, il tempo trascorse con piacere.

Prima di finire devo aggiungere ancora che la *mis en scene* fu inappuntabile, che nei vestiti ed addobbi c'era proprietà e lusso.

Per un'altra volta mi permetto fare una raccomandazione: che le commedie cioè in lingua straniera sieno brevissime, specie in tedesco, lingua non intesa dai diciannove ventesimi degli assistenti. E chi non intende, s'annoia alla disperazione segnatamente udendo una lingua così disarmonica come la teutonica.

Magister.

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

Stavolta completo alcune rubriche dell'ultima mia corrispondenza.

Slavia italiana. Per appagare tante domande che mi sono state fatte, spiego come uno dei primari giornali di Agram potesse nominare ed il *Diritto croato* di Pola tradurre — *nobili* di S. Pietro al Natisone —, mentre di nobili non esiste costà pur uno. L'anno passato, proprio in questa stagione, io vi mandai una corrispondenza in cui nominava *i notabili* di S. Pietro e quei giornali, riportandola, tradussero *i nobili.*

Matrimoni. Volete conoscere un caso ancora più brutto di quello dei due coniugati religiosamente che poi sposavano civilmente due altre donne? — Un vecchio di una frazione della nostra Schiavonia appetiva l'armenta di una ragazza e per conseguire la prima indusse il proprio figlio (un baggeo) a sposare, religiosamente, la seconda. Quando poi la creduta sposa rimase incinta, il vecchio la cacciò dalla casa ma si trattenne la vacca, per il cui importo la derelitta fece causa avanti alla Pretura di Cividale!

Le sottoprefetture. Se tutta la regione veneta vorrà farne senza, Cividale non avrà che dire. Però, siccome io mi ostino nella credenza che non i luoghi debbano adattarsi agli uffici, ma questi a quelli, così credo che il patrio governo opererà con previdenza se nei centri di confine sostituirà alle abolite sottoprefetture o sinecure, speciali uffici di vigilanza internazionale. Limitandomi a Cividale e sempre colla guida sicura della storia, *magistra vitae*, ricordo soltanto che i Franchi istituirono qui i *Marchesi*, il cui ufficio era appunto quello di custodire la marca o territorio di confine, e che la Repubblica veneta aveva appositi provveditori ai confini. Ed ora che l'elemento slavo monta e che persino (per dare un solo esempio) ha un organo recente, scritto in ottimo italiano, nel suddetto *Diritto croato* di Pola, col proposito espresso di farsi comprendere da noi, dovremo restarcene colle mani alla cintola? — Questa aspirazione almeno vorrà permetterci la sorella Udine, la quale non soffrirà per questo una diminuzione nella burocratica Prefettura.

Istituto Micesio o casa delle convertite in Udine.

Avviso di concorso

Visti lo Statuto di quest'Opera Pia, approvato per Decreto Reale 6 novembre 1872, e il relativo Regolamento interno, approvato dalla Deputazione Provinciale il 12 aprile 1878, ed in seguito a deliberazione odierna del Consiglio Amministrativo dell'Opera stessa, è aperto presso la medesima il Concorso al posto di Segretario-Tesoriere resosi vacante per morte del titolare sig. Nicolò Broili.

Le attribuzioni, inerenti a detto posto, sono specificate nello Statuto e Regolamento predetti; lo stipendio è di annue it. lire 1500, pagabili in dodici uguali rate mensili posticipate; e l'eletto è tenuto a prestare una cauzione di it. lire 3000.

Il concorso resta aperto a tutto il corrente mese.

Le domande d'aspiro si presentano all'Ufficio del Pio Luogo in Via Ronchi n. 26, devono essere stese in carta bollata di cent. 60, ed essere corredate dei seguenti documenti:

1) Atto di nascita,

2) Certificato medico di costituzione fisica normale e valida,

3) Certificati del Sindaco del Comune di residenza

a) sullo stato di famiglia dell'aspirante e

b) sulla moralità sua e della sua famiglia.

4) Fedine penali al nome dell'aspirante,

5) Tutti quei documenti da cui si possa arguire la idoneità dell'aspirante al posto suddetto.

La domanda indica inoltre in che modo s'intenderebbe di dare la cauzione, offrendone possibilmente fin d'ora anche qualche nozione di dettaglio.

La nomina è di competenza del Consiglio Amministrativo dell'Opera Pia, ed è soggetta all'approvazione della Deputazione Provinciale.

Udine, 4 marzo 1889.

Il Presidente, F. Leitenburg

I nostri studenti ed il berretto storico. Ci scrivono: Pare che fra i nostri studenti sia già spenta l'idea di addottare quale distintivo un berretto storico.

Questo repentino mutar di opinione, a dire il vero, farebbe supporre l'instabilità di carattere e la non fermezza di proposito della nostra gioventù, se non si sapesse che la massa degli studenti è propensa ad effettuare l'ideato proposito e che solo una *minima* parte è restia e contraria. E dire che quest'ultima appartiene a quella classe di giovani che per studî e per età dovrebbe dare il buon esempio agli altri!

Ma, vorremmo noi domandare a costoro, non vi degnate forse di mostrare pubblicamente quale sia la classe alla quale appartenete, oppure c'è di mezzo qualche altra ragione, più o meno giusta, più o meno razionale?

A coloro poi che hanno già firmato per il berretto, ricorderemo che, nelle presenti circostanze il tanto usitato proverbio «Il pesce grande divora il piccolo» non regge, e che i malcontenti (che in questo caso potrebbero dirsi pieni di spirito di contraddizione) sono pur troppo sempre ed in tutte le cose.

Scegliete, o giovani, e al più presto il vostro distintivo, addottatelo e vedrete che anche gli altri seguiranno la maggioranza.

Innominato.

Oggi a Vat. L'odierna giornata s'è messa al buono, perciò la passeggiata a Vat non può mancare.

O a piedi, o in carrozza, o a cavallo, ci andranno tutti, e, o nell'andata o nel ritorno bisogna fermarsi da *Sior Poldo* in Chiavris.

Chiusura di negozi. Oggi, per festeggiare *il primo giorno di quaresima*, i pizzicagnoli ed i negozianti di coloniali hanno stabilito di tener chiusi i loro esercizii dalle *due* alle *sette* pom.

Un giudice promosso. *Scarpa*, giudice presso il Tribunale di Pordenone, è nominato vice-presidente di quello di Milano.

Febbraio senza luna nuova. Lo scorso mese di febbraio è stato senza luna nuova.

La luna compie le sue fasi in 29 giorni e 53 minuti. Ora il novilunio avendo avuto luogo il 31 gennaio, non si è ripetuto l'altro che al 1° marzo.

Bisogna risalire fino al 1767 per riscontrare una simile coincidenza.

Arresto per furto. — Ieri sera alle 4, una povera donna si trovava nell'atrio della nostra Stazione ferroviaria, in attesa del treno che doveva partire per Genova. Essa era diretta per l'America.

Un facchino avventizio, di quelli che pur troppo abbondano nella nostra stazione, destramente rubò a quella donna una coperta di lana da letto, ed uno scialle. Naturalmente questo facchino, appena commesso il furto, se la svignò quatto quatto.

Il vigile Fornis, di servizio alla stazione, venne tosto informato del fatto. Senza frapporre indugio, corse difilato alla barriera di porta Aquileia, da dove seppe, da quelle guardie daziarie, che quel facchino era entrato in città.

Difatti lo trovò nel primo botteghino di liquori, intento a bere un bicchierino di *quella buona*. Egli teneva con se la refurtiva.

Il vigile urbano lo dichiarò senz'altro in arresto, conducendolo senza tanti complimenti all'Ispettorato di P. S. pel relativo procedimento.

Altro arresto. Per opera pure dei vigili urbani, venne ieri arrestato e condotto all'ufficio di P. S. un certo F. G. merciaio ambulante, perchè commetteva in pubblico delle oscenità, cui è bello tacere.

Lo stesso è recidivo in simili reati, essendo stato condannato tempo fa a tre mesi di carcere.

Era da parecchio tempo che l'F. si *divertiva* colle sue immobili e scandalose azioni.

Piccolo incendio. Questa mattina alle 8, si sviluppò un incendio nel camino dell'osteria del sig. Bortoluzzi in Poscolle (casa ex Jesse).

Mercè il pronto concorso di varii cittadini, e dei civici pompieri, il fuoco potè in brev'ora venir spento, senza conseguenze di sorta, e con un danno relativamente minimo.

Carnovale del 1889

La serata in casa dei conti della Pace. L'eletta accolta di dame, damigelle e gentiluomini, che durante il testè decorso carnevale si radunava una volta per settimana nella ospitaliera magione dei conti *Della Pace*, chiuse questa notte i brillanti convegni con una veglia danzante che si prolungò fino alle 6 di stamane.

La sala da ballo, per questa speciale occasione, venne tutta adornata artisticamente con festoni di fiori, e ciò a merito del signor Barduseo.

Ma il più vago adornamento formavano le signore e le molte fanciulle, che alla venustà delle forme univano il buon gusto e la fine eleganza delle *toilette*.

Che bellissimo ed attraentissimo quadro presentava in certi momenti quella varietà di colori rosei, bianchi e cilestri predominanti nelle vesti, quelle teste vaghissime dall'occhio italianamente espressivo, dal labbro sorridente, inclinate con molle languore sulle spalle dei cavalieri!

Circa alla mezzanotte venne fatto omaggio alla contessa Della Pace d'una bella « conchiglia sostenuta da piante sottomarine ».

Il dono venne presentato da apposita commissione, che ringraziò la contessa dell'ospitalità offerta, esprimendo pure la speranza che nell'anno venturo le riunioni si rinnoveranno.

Venne poi servita una abbondante cena, fungendo da *camerieri* con molto spirito e carattere, alcuni giovinotti della società.

Anche questa notte si ripetè il ballo figurato *Sir Roger*.

Vi furono degli intermezzi di giuochi di prestigio (con carte) e di canto, benissimo eseguiti e che incontrarono il favore di tutti presenti.

L'instancabile e valente sig. *Prane*, colla sua squisita cortesia, volle suonare il *piano*. L'accompagnavano con flauto e violoncello due bandisti militari.

La festa si mantenne sempre briosa e vivace ed alle 6, dopo aver ringraziata e salutata tutta la egregia famiglia dei conti *Della Pace*, la gaja società si sciolse.

Tersile.

Finis! Della baldoria di piazza quest'anno non ne fu proprio nulla; anche ieri, ultimo giorno, non fecero la comparsa che alcuni ragazzi mascherati seguiti dai soliti monelli. La giornata poi fredda, uggiosa, col cielo plumbeo, minacciante la neve, era tutt'altro che propizia all'allegria.

Verso notte cominciarono ad apparire i primi gruppi di maschere che s'avviavano agli ultimi veglioni.

Al *Teatro Nazionale* non c'era ressa straordinaria, ma l'animazione e il ballo si mantennero vivissimi durante tutta la notte.

Folla da *Cecchini* e al *Pomo d'oro*, con maschere e ballo frequentatissimo.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Diamo oggi il repertorio delle operette che si daranno nella presente stagione di quaresima:

Niniche opera comica in 3 atti del maestro Alberto Amelio, proprietà esclusiva della Compagnia, (nuovissima) — *I moschettieri al Convento* opera comica in 3 atti del maestro Verney — *Le campane di Corneville* opera comica in 3 atti e 4 quadri del maestro Planquette — *Rip-Rip* opera comica in 3 atti del maestro Planquette — *Il Duchino* opera comica del maestro Lecocq — *La Befana* opera comica in 3 atti del maestro Canti — *La giardiniera di Corte* opera comica in 3 atti del maestro Amelio — *La Mascotte* opera comica in 3 atti del maestro Audran — *Boccaccio* opera comica in 3 atti del maestro Von Suppè — *Donna Juanita* opera comica in 3 atti del maestro Von Suppè — *La figlia di madama Angot* opera comica il 3 atti del maestro Lecocq — *Orfeo all'Inferno* opera comica in 4 atti del maestro Offenbach.

CARNOVALE

Finito! Finite le numerose riunioni, finiti i balli sociali, l'allegria pazza, spensierata nella quale ci si sente tutti travolti. Sono rimasti bruscamente troncati gli amoretti semplici, nati fra un giro di polka; sono avvizzite le belle mammole offerte dalla galanteria d'un cavaliere; sono finiti gl'incontri simpatici di gentiluomini educati, signorine cortesi: Peccato!

Dicono i turchi che noi, cani infedeli, in un'epoca dell'anno diveniamo pazzi, e forse non hanno torto. Qual'è lo scopo di quelle mascherate che non parlano nè al cuore nè alla mente? Qual'è lo scopo di quelle splendide riunioni in cui ci si trova fra incogniti, si parla con esseri presentatici in quel momento, si balla con chi non salutavamo nemmeno un'ora fa? E di quest'epoca di follia, sarà abitudine, tradizione, o che altro vuol essere, noi, cani infedeli, sentiamo estremo bisogno. E' un'illusione, una fantasmagoria, uno stancheggio, vogliamo, fisico e morale, eppure noi amiamo il carnovale, ed è con un sospiro di rammarico che lo accompagniamo alla tomba.

E' questa l'epoca nella quale sentiamo d'esser nati nella società, di vivere in essa, per essa.

E' questa l'epoca nella quale si fanno nuove relazioni, forse amicizie veramente sentite, affetti fugaci e duraturi.

E' questa l'epoca nella quale si dimenticano i piccoli crucci dell'esistenza, le minime controversie; si dimenticano un istante per vivere nella gaiezza spensierata di quelle ore festanti fra il turbinio della luce, della musica, delle risate, delle voci gaie. Nell'ampia sala, fra novanta invitati, pochi conosciuti da lungo tempo, altri presentati allora, ma già più d'una volta notati, altri mai conosciuti, corre viva la nota della simpatia. Ci si parla, si scherza, si ride, si balla insieme; v'è fratellanza quasi là dentro e la padrona di casa s'aggira cortese d'uno in altro crocchio; parla con ciascun invitato, provvede ai bisogni di tutti, previene i desideri, teme quasi che il buon umore generale non parta direttamente dal cuore, non sia sentito da tutti.

E se un momento solo leggiera nube turba la fronte d'uno degli invitati, la padrona di casa ne soffre come d'una sofferenza sua propria, d'un torto fatto al suo amor proprio, alla sua solerzia.

E quando il numero degl'invitati è minore, quando l'ambiente nel quale ci si trova riuniti è più intimo, quando i padroni di casa hanno trovato modo perchè tutti si trovino a casa propria, allora sì che si dimenticano davvero i crucci reali dell'esistenza, e ciascuno di noi vive in quella sera della vita fittizia di festa e riso, in cui s'è trovato condotto.

E le ore corrono, volano anzi colla rapidità del baleno, e lasciano dietro a sè il ricordo d'un piacere gustato, e fanno provare il rammarico intenso d'una fugacità troppo vertiginosa.

E nelle lunghe giornate di quaresima, ripresa la vita monotona di tutti i giorni, torneranno in ridda al pensiero quell'insieme di lumi, di musica, d'amplessi permessi nel ballo, e vivremo ancora di ricordi d'un passato fittizio, ma gaio, ma bello, forse appunto perchè fittizio.

Contessa Minima.

FATTI VARII

Le meraviglie del fonografo. Sabato scorso alla Prince's Hall a Londra furono fatte alcune esperienze interessanti con uno dei cinque fonografi che si trovano finora in Inghilterra.

Sopra un piede simile a quello di una macchina da cucire era l'istrumento mosso da accumulatori elettrici posti al disotto.

Un imbuto di metallo era posto sul tubo da cui esce il suono, dimodochè un certo numero di messaggi fonografici si potevano udire, benchè leggermente alterati, in tutta la sala.

Fu udita distintamente una marcia, suonata da una banda a New York e l'effetto era come quello di una banda che suonasse da lontano.

Quindi furono dette delle parole nel fonografo in francese e in inglese e vennero fedelmente ripetute. Mettendo poi all'orecchio alcuni piccoli tubi si udivano distintamente i discorsi fatti dall'altra parte dell'Atlantico.

Telegrammi

La crisi

Roma 5. Il ministero non è ancora formato.

Si assicura che le trattative fra Baccarini e Crispi siano rotte definitivamente.

Si torna a parlare di Baccelli all'istruzione pubblica.

La protezione italiana

Roma 5. Un rapporto del comandante la stazione navale del Mar Rosso constata che la presenza delle nostre navi in quelle acque decise molte tribù della costa a chiedere la protezione dell'Italia.

Un nuovo regno

Parigi 4. L'*Indépendance*, giornale di Lussemburgo, pubblica, con riserva, la notizia, che, dopo la morte del re l'Olanda, l'Alsazia e il Lussemburgo saranno riuniti sotto il duca Adolfo di Nassau, che sarà creato re.

Il re d'Olanda moribondo

Aja 5. Lo stato del re sempre più si aggrava e le forze declinano.

Si teme la catastrofe imminente.

La confessione di Pigott

Parigi 4. Notizie da Madrid recano che al suicida Pigott è stata trovata una lettera diretta al deputato parnellista Labouchère. Essa dice:

« I primi documenti da me venduti al *Times* erano autentici. Dei secondi alcuni sono falsi, tra cui le due lettere attribuite a Parnell e una per ognuno di quelle attribuite a Davitt, a O'Kelly e ad Egan. Deploro il malfatto e desidero di ripararlo. Quanto dissi al Tribunale, è nella maggior parte falso; quanto scrissi e dissi dopo il giuramento è vero. »

Elezioni ticinesi.

Lugano, 4. Calma perfetta a Lugano e dintorni; il delegato federale del Cantone telegrafò al Comitato liberale che il Consiglio federale ordinò la marcia del reggimento (N. 23) zurighese pel Cantone Ticino, onde sciogliere colla forza le bande armate; il reggimento è comandato dal colonnello Locher. Fino alle 4 d'oggi tutto era o pareva disposto per fare pronunciamento. Che avvenne? Nessuno potrebbe concepirlo. Al momento decisivo non si seppe che consigliare la calma.

Lugano 5. A Sagno fu assassinato certo Chierichetti Carlo dal partito clericale; venne pugnalato.

All'ultima ora si telegrafa la notizia di altri due omicidi a Tessorete e Vallemaggia.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5 marzo

R. I. 1 gennaio	96.90	Londra 3 m. a v.	25.29
» 1 luglio	94.73	Francese a vista	100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 209.1½	a 210.—

LONDRA 5 marzo

Inglese	98 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 1/4	Turco	—.—

BERLINO 4 marzo

Berlino	163.60	Lombarde	—.—
Austriache	105.60	Italiane	96.20

FIRENZE 5 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.23	Banca T.	—.—
Francese	100.27½	Credito I. M.	854.25
Az. M.	779.—	Rendita Ital.	97.05

Particolari

VIENNA 6 marzo

Rendita Austriaca (carta) 82.30
Idem (arg.) 83.30
Idem (oro) 111.30
Londra 12.07 Nap. 9.53½

MILANO 6 marzo

Rendita Italiana 96.22 — Serali 96.17

PARIGI 6 marzo

Chiusura Rendita Italiana 95.42
Marchi l'uno 124.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

N. 36 1-9 (3ª pubbl.)

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

MUNICIO DI PAULARO

Avviso di secondo esperimento d'asta

per la vendita di n. 4563 coniferi utilizzabili nei boschi Vieila, Moratedis e Spisignis del Comune di Paularo.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 16 corr. per la vendita delle suindicate piante

si previene

che se ne terrà un secondo nel giorno di sabbato 16 p. v. marzo alle ore 10 antim. nella residenza di quest'Ufficio Municipale sotto la presenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo e coll'assistenza del Sindaco del Comune o chi per esso.

Ferme tutte le condizioni di cui l'avviso 20 p. p. gennaio n. 63 1-9 si previene però che l'aggiudicazione avverrà anche se si presenterà un solo aspirante.

Si ricorda che la vendita seguirà in due lotti e precisamente:

I. Lotto. Piante n. 2240 del Bosco Vieila per lire 22030.39.

II. Lotto. Piante n. 2323 dei boschi Moratedis e Spisignis per lire 28852.57 e che il deposito a garanzia dell'offerta deve essere il decimo del dato di stima.

Paularo, 18 febbraio 1889.

Il Sindaco
LUIGI CALICE

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4ª pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8.10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5.—	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2.02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3.42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	» 6.16	» 6.53	» 7.16	» 5.—	» 5.33	» 6.13	» 6.54	» 7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1.— pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere prive di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

63 *Il Direttore* **C. Borghetti**

BRUNITORE ISTANTANEO
per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.
Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75**.

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi
ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue

U. HOEPLI, Editore in MILANO

edizione comune L. **8** — di lusso L. **16** all'anno

E DELLA PUBBLICAZIONE MENSILE ...CCAMENTE ILLUSTRATA

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia diretta dal ... E. De Marchi e dalla signora A. Vertua Gentile

Un fascicolo al mese di 64 pag. in-8 — L. 15 all'anno

PER I GIOVANETTI E LE GIOVANETTE DAGLI 8 AI 16 ANNI

Dirigere domande e abbonamenti all'Edit. HOEPLI Ufficio Periodici - MILANO, *Corso Vittorio Eman., 37.*

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso la nostra Amministrazione, dove si distribuiscono GRATIS numeri di saggio.

Per attaccare qualunque oggetto rotto, fate uso della *Pantocolla indiana*, che è la più recente e la migliore pasta di tutte. — Lire 1 la bottiglia.

Distruggonsi i topi, le talpe, i topi grossi, e qualunque altro animale dannoso, facendo uso dell'infallibile *Torci-budella*. — Ogni scatola lire 1.

Polvere vermouth, per fabbricare il vero vermouth di Torino. — Scatola per 25 litri lire 2.50.

Florine, vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposiz. di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. — Lire 3 la bottiglia.

Non avrete più capelli bianchi se farete uso dell'*Acqua Sallès*, che ridona infallantemente il loro primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza punto alterare. — Lire 7 la bottiglia.

Eucrinite liquida ed in pomata per guarire *completamente ed in pochissimo tempo* la calvizie. — Lire 6.50.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

---

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Cerone americano è l'unica tintura cosmetico, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppure la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi lire 3.50.

Balsamo della Divina Provvidenza. Guarisce in brevissimo tempo: dolori articolari, ferite, piaghe, tumori, furuncoli, saturnia-scottature ecc. — Bottiglie da lire 2 e da lire 1.

Vernice per mobili. Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operi e con tutta facilità. — Cent. 60 la bottiglia.

Polvere fernet per fare un eccellente fernet. — Scatola per litri 6, lire 2.

Tintura per vini. È questa una tintura composta di sostanze affatto immune, e serve per tingere i vini del più bello e naturale rubino. — Lire 4.25 ogni vaso capace di tingere ettolitri 3.

Profumate la biancheria coll'*Iris florentina* che si vende in pacchetti da lire 1.

Rigeneratore universale lire 3 la bottiglia.
Acqua celeste africana lire 4 la bottiglia.
Tintura fotografica lire 4 la bottiglia.
Sono tre tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Cerottini per calli. Con questi cerottini si può estirpare qualunque callo, senza alcun dolore. — Lire 1 la scatola.

Elixir salute. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia,

Ristoratore S. A. Allen per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la belezza della gioventù Dà loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. **Una sola bottiglia bastò**, ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprirono di capelli.

Coni fumanti per disinfettare e profumare le abitazioni. Indispensabile per le camere degli ammalati. — Lire 1 la scatola.

Sovrano dei rimedi. Pillole che guariscono ogni sorta di malattie, sì recenti che croniche. — Lire 1.30 la scatola.

Vetro solubile per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, vetrerie ecc. L'oggetto spezzato, con tale specialità acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo cent. 80.

La regina delle cuoche ossia la cucina pei sani ed ammalati. Ricettario universale di vivande. — Un grosso volume lire 3.

PIETRO BARBARO

avvisa che col giorno 13 ottobre p. p. 1888 ha aperto il Negozio in **Piazza Vittorio Emanuele n. 8**, per la liquidazione di tutti i *Vestiti fatti* di Stagione invernale col ribasso del

30 PER CENTO

LISTINO.

	L.		Vestiti completti stoffe lana	L.	
Soprabiti con mantello a 3 usi da	L. 20	a 25	**Vestiti completti stoffe lana** . .	L. 18	a 28
Mantelli a ruota stoffe miste e diagon.	» 14	» 24	**Sacchetti stoffe assortite**	» 8	» 14
Ulster fantasia fodere flanella . .	» 15	» 30	**Calzoni stoffe rigate e novità** . .	» 9	» 12
Mackfarland	» 12	» 28	**Gilet a maglia inglese** con maniche	» 8	» -
Pellicie con bavero castor	» 40	» -			

ASSORTIMENTO PRUSSIANETTE E VESTITINI PER RAGAZZI DA LIRE **8** A **14**

NB. A garanzia del compratore ogni articolo porta in tasca il cartellino col prezzo fisso ridotto.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti